

Progetto

VANITAS

L'INGANNO DEL TEMPO

2 MARZO - 26 MAGGIO 2024

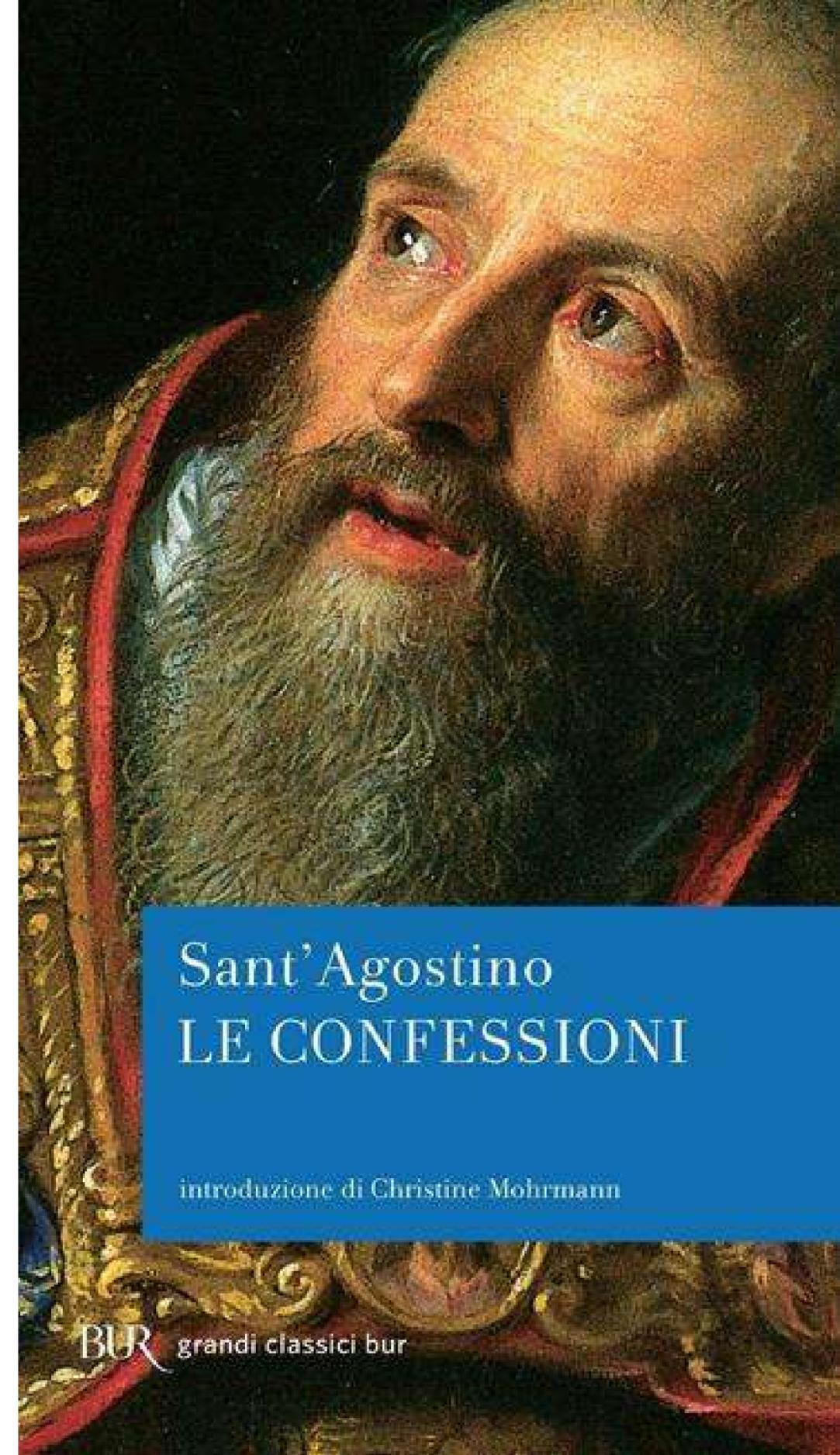
Spazio Zero Arte Contemporanea, Casalguidi (PT)

A CURA DI MAURIZIO VANNI

ASSOCIAZIONE MOSAIKA
CULTURA & SOSTENIBILITÀ

Spazio Zero
ARTE CONTEMPORANEA

A chi gli chiedeva che cosa fosse il tempo, Sant'Agostino rispondeva: *“Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più”*. Senza averne certezza scientifica assoluta, ognuno di noi è consapevole che la vita ha un inizio e una fine, ma è altrettanto cosciente che siamo parte di un Tutto (che a sua volta è parte di noi) che ci sovrasta, che ci fa percepire mondi che il solo senso della vista non sarebbe in grado di mostrare.



Sant'Agostino LE CONFESSIONI

introduzione di Christine Mohrmann



Time Is Gone

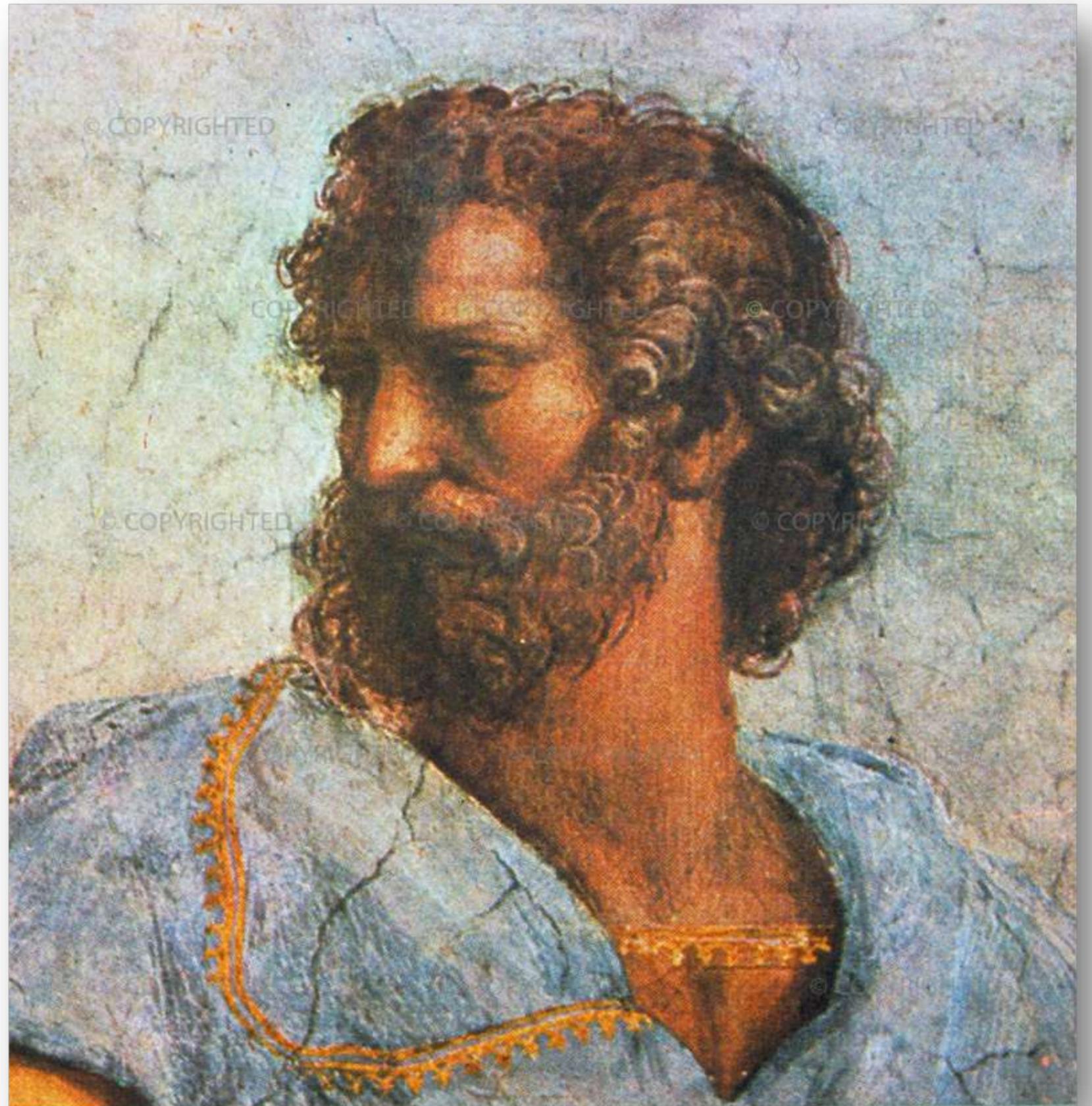
Non possiamo negare che la percezione che abbiamo del tempo determina il nostro modo di pensare, di essere e di fare. Ad esempio, il solo fatto di credere che la nostra vita abbia un tempo limitato, oltre il quale nulla esiste, incide notevolmente sulle nostre modalità di rapportarci ai valori dell'esistenza. La nostra vita si basa su concezioni relative al concetto di tempo. E chi, se non gli artisti, i filosofi e gli scienziati possono raccontare meglio il rapporto tra il tempo e l'uomo?



Nell'antichità greca, il tempo è percepito come condizione “onnipresente”, un perpetuo cambiamento che trasforma il presente in passato. Nella mitologia greca, Crono (Saturno per i romani), che aveva ucciso il padre, divora i suoi figli per non permettere loro di spodestarlo: era un Dio malvagio, feroce e senza scrupoli, proprio come il tempo che divora ogni cosa.

Peter Paul Rubens | *Saturno divora uno dei figli*, 1637-38, olio su tela, Madrid, Museo del Prado

Aristotele (383–322 a.C.) fa notare nel suo libro “La Fisica” come “Il tempo che è stato non può più essere e quello che deve ancora arrivare non è ancora” Perciò, il tempo è un “non essere” e l'uomo non esiste più o non esiste ancora. Per il filosofo greco il tempo è l'ordine misurabile del movimento che rimanda a un'anima capace di numerare, che sappia stabilire il prima e il poi.



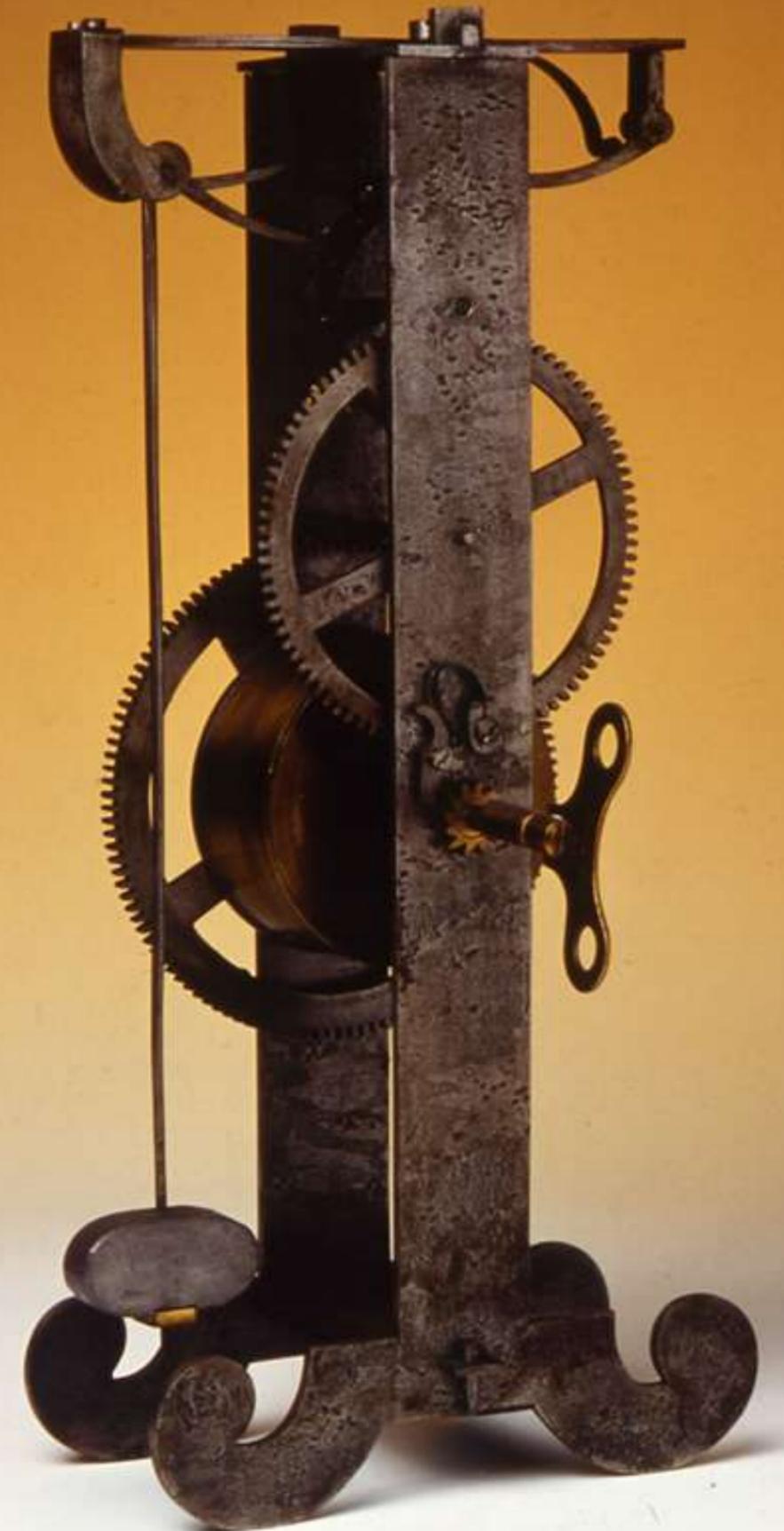


Il Rinascimento è caratterizzato da un'inquietudine spirituale: l'uomo viene posto al centro dell'universo in cui vive, ma viene collocato anche di fronte alla grande responsabilità di essere lui stesso la causa della vita. Il tempo viene considerato un elemento che l'uomo deve sottomettere alla propria volontà corrispondendo a un principio governabile. La percezione del tempo come "attimo fuggente" induce gli uomini di questa epoca a trasformare la precarietà della vita in occasione di gloria e memoria storica.

Michelangelo | *Le allegorie del tempo* 1524-34, tomba di Giuliano de' Medici, Firenze, Cappelle Medicee

Il periodo che va dal 1610 al 1690 si apre con le scoperte astronomiche di Keplero e la pubblicazione del Sidereus nuncius di Galileo Galilei (1564-1642), e termina con l'opera di Isaac Newton (1642-1727) che espone le sue leggi sulla gravitazione universale. Con la rivoluzione scientifica e tecnica del Seicento, si diffondono gli orologi personali e una nuova concezione di tempo basata su un metodo sperimentale.

Orologio a pendolo di Galileo

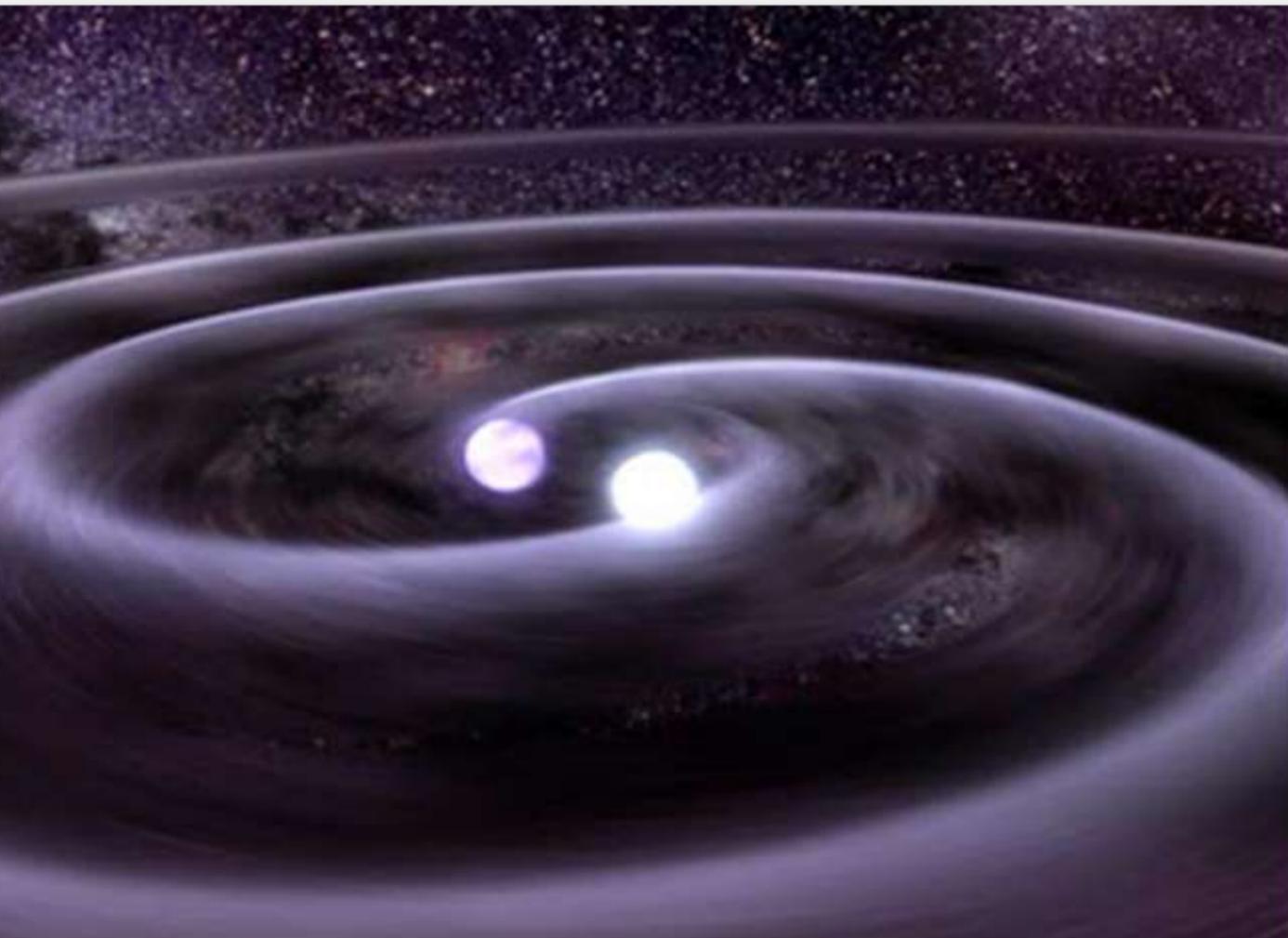




Per Galileo Galilei e Isaac Newton, il tempo non corrisponde a un'intuizione interiore della coscienza, ma a una dimensione oggettiva della realtà che costruisce, insieme allo spazio, un parametro misurabile del movimento. I due studiosi distinguono il tempo assoluto, vero, matematico, fisico, esteriore, che scorre in modo uniforme, dal tempo relativo, apparente, volgare, soggettivo e interiore.

Frans Hals | *Giovane uomo con teschio (Vanitas)*, 1626-28

Il Settecento è il secolo della “Critica della ragion pura” di Immanuel Kant (1724-1804) con le riflessioni che riguardano il tempo considerato come “forma del senso interno”, ovvero dell'intuizione di noi stessi e del nostro stato interiore. Il tempo non può essere rappresentato da una linea retta, uniforme e costante (concezione lineare) perché nel tempo le cose si ripetono, ma non nella stessa maniera.

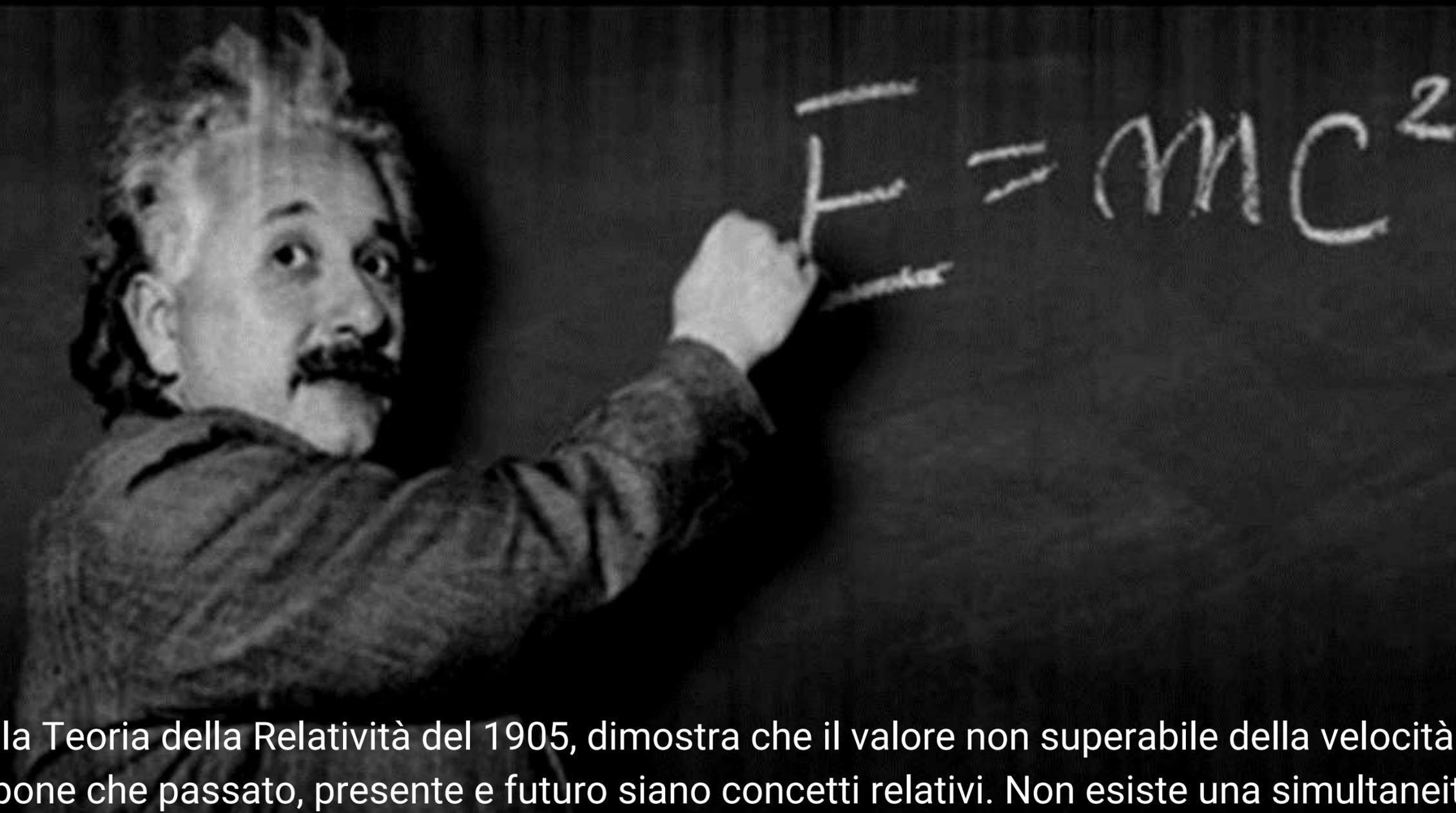


È come se la natura volesse suggerirci che siamo “infiniti”, ma non a tal punto da poter violare le leggi dell'eternità che sono quelle che chiedono all'individuo di essere se stesso: stiamo parlando di una concezione a spirale in cui il punto di inizio e di fine coincidono.

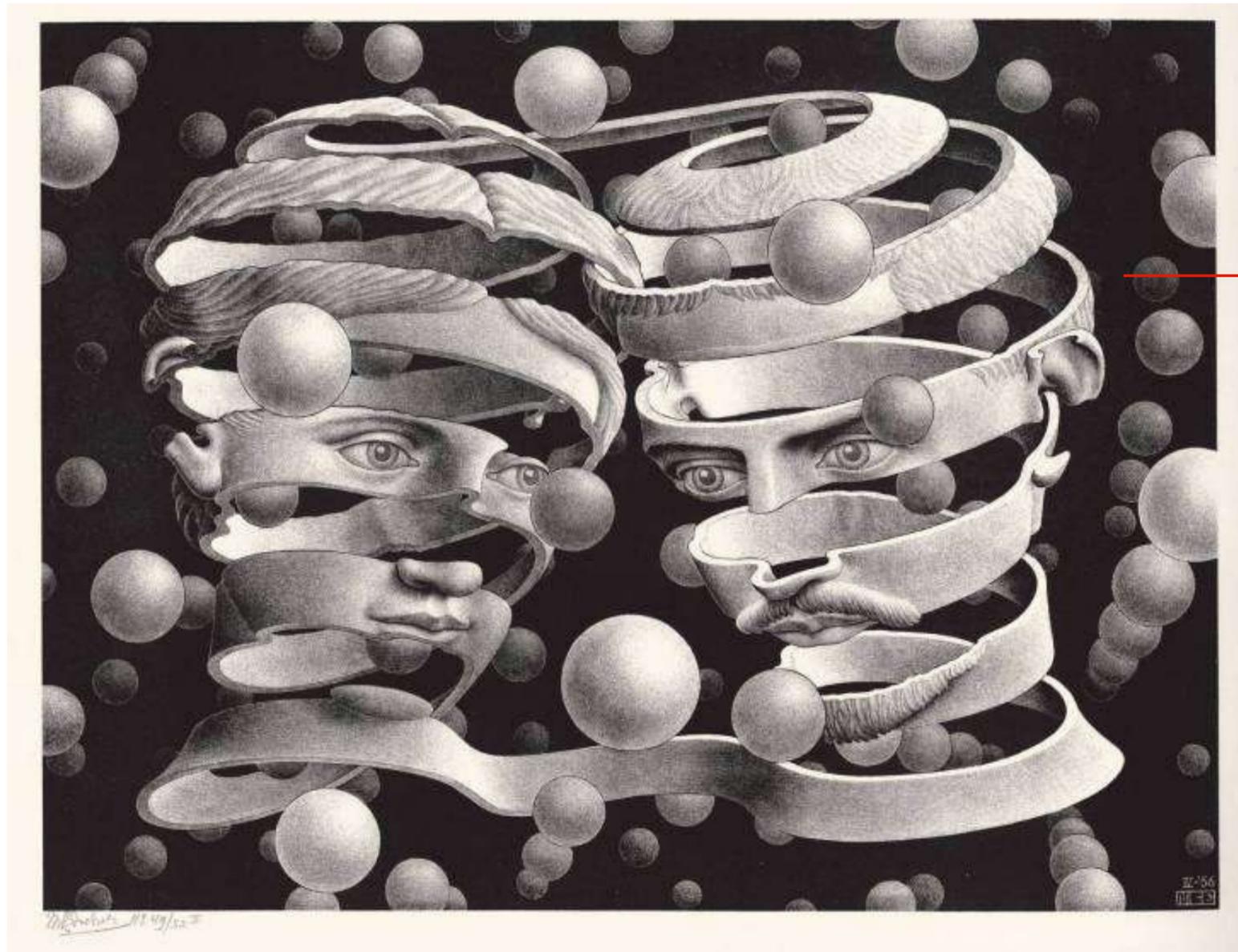


Nella seconda parte dell'Ottocento si assiste a un'evoluzione del concetto di tempo. La matrice assoluta del nuovo pensiero ha la sua genesi nell'idea di velocità del tempo cronologico: quello del profitto e del desiderio di possesso. È inevitabile una divisione tra il tempo del lavoro e il tempo interiore (tempo esistenziale): un'antitesi che porterà nuove riflessioni da parte di filosofi, scienziati e artisti del periodo che daranno vita a una serie di sperimentazioni in cui il tempo sarà oggetto delle più incredibili espressioni apparendo dilatato, compresso, ribaltato, fermato, infinito e persino reso simultaneo.

Donato Barcaglia | *La gioventù che cerca di fermare il tempo*, 1875



Einstein, con la Teoria della Relatività del 1905, dimostra che il valore non superabile della velocità della luce impone che passato, presente e futuro siano concetti relativi. Non esiste una simultaneità cosmica degli avvenimenti e il tempo non è indipendente dallo spazio. Il tempo in sé non esiste: tutt'al più esiste la rete quadridimensionale dello spazio-tempo.



Maurits Cornelis Escher | *Vincolo d'unione*,
1956 | litografia

Einstein cercherà di dimostrare queste teorie scrivendo le equazioni della Relatività generale. Non solo il tempo assoluto non esiste, ma anche lo spazio-tempo è una rete distorta della materia e dell'energia. Il capovolgimento è completo: da ente assoluto, ciò che resta del tempo è ridotto a entità subalterna (relativa) della materia e dell'energia.

Nel Novecento, spazio e tempo sono oggetto di studi interdisciplinari: tra la fine del XIX sec. e l'inizio del XX sec., erano ancora considerate due entità separate ed immutabili e si pensava che fosse possibile poterli descrivere in modo oggettivo senza tenere in considerazione il punto di vista dell'osservatore. Con gli studi sulla Relatività, agli inizi del Novecento tutto viene rimesso in discussione partendo dal presupposto che nulla è assoluto perché dipende dal punto di vista dal quale si osserva la realtà.

Pablo Picasso | *Les demoiselles d'Avignon*,
1906-1907 | MoMA, New York



LA MOSTRA

"VANITAS. L'INGANNO DEL TEMPO"

Sono stati selezionati sette artisti visivi che, con approccio, tecnica ed espressioni artistiche differenti, seppur complementari, daranno vita a un'originale mostra temporanea a tema: "**Vanitas. L'inganno del Tempo**".

Ogni artista sceglierà un percorso narrativo sul tema in linea con il proprio iter artistico, con la propria conoscenza ed esperienza e con il desiderio di esprimere un pensiero, una suggestione, una sollecitazione connessa al proprio "qui e ora". Ai pittori saranno chieste quattro opere 100x100 cm. Allo scultore due lavori di non oltre 160x50x50 cm. L'installazione interdisciplinare sarà site specific. Ogni artista produrrà un breve testo sul suo concetto di tempo.

La mostra sarà supportata da un catalogo.

GLI ARTISTI

- **Aviero** (scultura)
- **Annika Geigel** (pittura)
- **Elio De Luca** (pittura)
- **Hector & Hector** (pittura)
- **Luigi Petracchi** (installazione site specific)
- **Lolita Timofeeva** (pittura)
- **Valerio Toninelli** (pittura)



AVIERO



Aviero Bargagli, in arte Aviero, nasce ad Arcidosso (GR) nel 1941. Affascinato fin da giovane dal legno, inizia a scolpire all'età di venti anni. Ai lavori a tuttotondo in legno d'olivo o in altri materiali di recupero (grande attenzione ai temi della sostenibilità), unisce una grande produzione grafica. Il suo percorso espositivo professionale inizia alla fine degli anni Settanta con inviti a mostre e rassegne collettive in Italia e all'estero (Firenze, Viareggio, Ferrara, Roma, Livorno, Follonica, Grosseto, Massa Marittima, Volterra, Piombino, Antibes, Riga, Lichtenstein, ecc. Ha ricevuto premi prestigiosi e alcune sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche: tra le altre, un'importante opera monumentale è stata collocata nel centro della città di Follonica; un'altra è stata acquisita dal Sachsische Museen Daetz-Centrum di Lichtenstein (Germania). I suoi percorsi creativi, fortemente umanistici, hanno a che fare con i sentimenti e l'animo umano, con riflessioni esistenziali e filosofiche, con stati d'animo del qui e ora.

ANNIKA GEIGEL



È nata a Monaco di Baviera, in Germania, nel 1995.

Ha studiato graphic design all'Università di Monaco, ma presto ha lasciato il suo lavoro per dedicarsi completamente all'arte. Annika è una pittrice figurativa da sempre, le sue opere si inseriscono con naturalezza nel solco del realismo magico contemporaneo con una impostazione compositiva minimalista.

Nelle sue opere vi è un uso giocoso e luminoso del colore e leggerezza dei temi pittorici con pennellate incastonate come una tessitura.

Le sue opere, principalmente realizzate ad olio su tela, sono state esposte in diverse mostre personali e collettive in Germania e in Italia. Fra esse si sottolinea l'ultima, "Bidaya", tenutasi a Dubai assieme al maestro Ali Hassoun nel 2023.

ELIO DE LUCA



È nato a Pietrapaola nel 1950. La sua produzione artistica incede da sempre affrontando, per ampi cicli, importanti tematiche storiche ed esistenziali: il Tempo, l'Infanzia, la Madre Terra, la Mitologia Classica, il Mondo Femminile, l'Arte Sacra, ecc. Le tecniche utilizzate sono quelle del dipinto ad olio su tela e tavola, del cemento dipinto ad olio, oltre che del pastello ad olio su tela e su carta. Rilevante è inoltre la produzione di sculture in bronzo. Nel corso della sua decennale carriera artistica ha esposto in molteplici sedi pubbliche italiane come il Museo Nazionale di Palazzo Venezia di Roma, il Castello Aragonese di Taranto, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, la Civica Galleria d'arte del Comune di Cento, Palazzo Strozzi di Firenze, il Lu.C.C.A. Museum, il Museo Novecento di Firenze, Il Palazzo Guadagni Strozzi Sacinati di Firenze e internazionali a Boca Raton, Mosca, Santa Fè, Riga, Pechino, De Haan, Istanbul, ecc.

HECTOR & HECTOR



Irriverente, anticonvenzionale, irritante, geniale, simpatico, generoso, esplosivo e assolutamente libero da ogni schema possibile: queste sono caratteristiche di un artista come Hector&Hector. Nel Rinascimento e ancora prima ai tempi di Giotto l'arte a livello museale e delle gallerie non esisteva: l'artista era tutto, e avrebbe dovuto rompere con ogni cosa conosciuta, distruggere la superficialità dell'ordinario, togliere la maschera dell'uomo sociale e civilizzato per far esprimere l'individuo selvaggio e puro che ognuno aveva dentro di sé. Un primitivista contemporaneo.

Nato a Catanzaro nel 1956, ha studiato arte e scultura a Bologna, Firenze e Parigi. Attualmente ha nel suo curriculum oltre 200 mostre personali e collettive in giro per il mondo e per il momento non ha nessuna intenzione di fermarsi. Ha elaborato diversi cicli di ricerca, dagli acquarelli degli anni Settanta ai collage del 1990. Dai legni di mare tribali allo studio dei linguaggi della civiltà sudamericana. Attualmente sta studiando il ciclo "No Terra" con elementi del codice binario. Collabora con diverse gallerie.

LUIGI PETRACCHI



Nato a Firenze nel 1954, inizia a esporre agli inizi degli anni Settanta. Nel 1988, oltre ad esporre alla Biennale di Malta, vince il Gran Premio Olimpiadi di Seul. Fra il 2003 e il 2010 è presente in rassegne quali: Arte Fiera di Bologna, Florence Biennale e 1° Arte Contemporanea Moderna Roma. Nel 2011 espone al MEB di Bologna, nel 2013 nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze e nel 2014 al Museo Marino Marini di Pistoia.

Nella sua carriera artistica ha approfondito varie tematiche, spingendo la sua arte a una rilettura alchemica e archetipica del reale e del quotidiano, sperimentando vari linguaggi estetici contemporanei. Di particolare rilievo le ultime esposizioni site-specific, sintesi di una ricerca complessa: nel 2017 presenta "Utopia" a Serravalle Pistoiese; nel 2018-19 presenta "Connessioni" al Museo Datini di Prato; nel 2019 "Conflitti e Armonie" nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia. Nel 2022 è presente al Museo Archeologico di Santa Scolastica a Bari nell'ambito del progetto "Il Trionfo della luce".

LOLITA TIMOFEEVA



È nata a Riga (Lettonia). Dopo aver studiato a Riga, Mosca e San Pietroburgo, dal 1991 si trasferisce in Italia. Il suo percorso espositivo internazionale le permette di farsi conoscere e di emanciparsi attraverso dipinti, sculture, installazioni e performance in cui si confronta con gli spettatori evolvendone il ruolo, sviluppando connessioni, coinvolgendoli anche in una fase di scrittura che ella stessa rielaborerà nelle sue creazioni. Ne scaturiscono lavori di forte natura alchemica, simbolica ed esoterica. Le sue opere sono presenti nei musei e nelle collezioni private di tutto il mondo come la Collezione Thyssen-Bornemisza (Madrid), il Museo Casal Solleric (Palma de Mallorca), Foreign Art Museum (Riga, Lettonia), il Museo Internazionale della Ceramica (Faenza), la Collezione Arturo Schwarz (Milano), ecc. Nel 1997 ha rappresentato la Lettonia, con una mostra personale, alla XLVII Biennale di Venezia.

VALERIO TONINELLI



Nato a Pistoia nel 1951, inizia a metà degli anni Settanta a interessarsi della pittura interessandosi, ben presto, a una figurazione legata alla descrizione delle minoranze sociali. Dalla fine degli anni Ottanta, la sua indagine artistica si aprirà anche alle dimensioni dell'astrazione attraverso contaminazioni di materiali nuovi e inedite proposte espressive alla costante ricerca dell'essenza del "Tutto". La sua funambolica creatività e la sua grande curiosità lo condurranno anche a sperimentare la scultura: sarà proprio nelle opere a tuttotondo che Toninelli emanciperà un codice comunicativo che riporterà anche in pittura ritrovando quell'essenza sempre rincorsa. Moltissime le mostre in Italia e all'estero con un particolare interesse per la Cina e per l'Est europeo. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

EVENTI PARALLELI

MARZO

sabato 2 marzo, ore 16:30

Opening mostra

sabato 9 marzo, ore 16:30

Anna Brancolini dialoga con Antonio Frintino su "Disgregazione e creatività nel tempo: arte e letteratura" accompagnati dalle musiche di Paolo Zampini

sabato 23 marzo, ore 21:00

Concerto "Il tempo... nel tempo" del Coro "Città di Pistoia"



APRILE

sabato 6 aprile, ore 17:30

Lectio Magistralis del Prof. Alfonso Maurizio Iacono "La sostenibile pesantezza del tempo"

mercoledì 10 aprile, ore 21

Seminario di Lorenzo Becciani, "Evoluzione della musica industriale"

mercoledì 17 aprile, ore 21

Seminario di Lorenzo Becciani, "La scena New Wave fiorentina, tra nostalgia e rimpianti"

mercoledì 24 aprile, ore 21

Seminario di Lorenzo Becciani, "Ornette Coleman e la forma del jazz che verrà"

sabato 27 aprile, ore 17,30

Living Talk Show con gli artisti "Dove inizia il tempo"



MAGGIO

mercoledì 8 maggio, ore 21

Incontro con il musicista Dimitri Grechi Espinoza su “Il Significato Spirituale del Suono”

sabato 4 maggio, ore 21

Performance acrobatica “Collapsus” di Anastatica

sabato 11 maggio, ore 16

Laboratorio di Patrizia Benelli e Irene Lazzeri “È il tempo del fare: era, sarà... è!” con intermezzi di musica e canto

Incontro con Massimo D'Ottavio, “Il tempo, ultimo punto di riferimento abbattuto nel cammino della scienza”

sabato 18 maggio, ore 17:30

Racconto Scenico “Vanitas. L'inganno del tempo”

sabato 25 maggio, ore 17:30

Andrea Bolognesi, “L'imprevedibile ruota del destino”, con la partecipazione della Corale Auser “Averardo Masini” diretta dal M° Stefano Arnetoli.

Interventi del Prof. Giacomo Bini e del Dott. Alberto Agresti.

